



### La domotica nelle case italiane

84,2% ha dichiarato di avere una rete veloce

41,2% ha Alexa, Google Home o altri sistemi con IA

37,6% ha in casa qualcuno che utilizza Siri o Cortana

33,5% ha una gestione domotica da remoto con cellulare

30,8% ha in casa qualcuno che utilizza ChatGPT

20,1% ha un assistente domestico associato a IA



UN TEMA SU CUI È INTERVENUTO ANCHE PAPA LEONE XIV

## «Non solo un approccio etico Serve partire da cos'è l'uomo»

In un discorso tenuto alla Pontificia Accademia di Teologia, il 13 settembre scorso, anche Papa Leone XIV è intervenuto sul tema dell'intelligenza artificiale e di ciò che può valorizzarne le potenzialità e limitarne gli eventuali pericoli. Il passaggio che merita di essere messo sotto la lente d'ingrandimento è il seguente: «Non basta un approccio esclusivamente etico al complesso mondo dell'intelligenza artificiale; occorre invece riferirsi a una visione antropologica che fondi l'agire etico e, dunque, ritornare alla domanda di sempre: chi è l'uomo, qual è la sua dignità infinita, irriducibile ad ogni androide digitale?».

Il punto di partenza di tutto, avverte il Pontefice, è la natura dell'uomo, che lo rende unico e imparagonabile ad un software. Da qui, dovremmo domandarci seriamente che cosa sia davvero l'"intelligenza". Ci sono aspetti legati alla nostra natura, come l'intuizione, l'astrazione, il giudizio morale, la coscienza di sé, la libertà, che non possono scaturire da una causa materiale, ma solo immateriale. E

l'Intelligenza Artificiale è fatta solo di materia». In un'altra occasione, il Summit sull'Intelligenza artificiale tenutosi a Ginevra (luglio 2025) il Papa aveva invitato ad una «gestione dell'IA che ponga al centro le dignità e

le libertà fondamentali della persona umana. Serve una governance etica che vada oltre i meri criteri dell'efficienza e che non dimentichi le implicazioni antropologiche e sociali dell'IA». Nel suo messaggio, poi, aveva anche avvertito della necessità di connettere anche le aree più

povere, ad oggi escluse dalle opportunità della rete. Al termine di quel discorso, Leone XIV aveva citato Sant'Agostino: «Solo nella tranquillità dell'ordine si può costruire una società giusta, pacifica e davvero umana». Cristiano Guarneri



Un'immagine del Vaticano, a Roma

**Il report** Dove e come la tecnologia ci conquista

# Wi-Fi "normalizzato" I consumi con l'AI a livello emergente

Casé sempre più connesse, aperte all'ibridazione del digitale ed alle forme più avanzate della tecnologia, tra cui l'intelligenza artificiale generativa: è questa la fotografia che emerge dal Cif Family Report 2024 dal titolo «Case e città a misura di famiglia», predisposto su di un campione statisticamente significativo della popolazione italiana dal Centro Internazionale Studi Famiglia. Ne fa parte, come membro del comitato scientifico, Stefano Pasta, ricercatore del Cremit-Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione ed alla Tecnologia dell'Università Cattolica, dove insegna, tra l'altro, Information Literacy e Linguaggi per il Web. Suo, in particolare, è nel Rapporto citato uno studio dal titolo «Mattoni onlife, domotica, IA, case postdigitali e "famiglie ibridate».

Stefano Pasta



**Professore, cosa intende parlando di "mattoni onlife"?**

«L'espressione onlife la si deve ad un filosofo dell'informazione, Luciano Floridi, ed indica l'ibridazione continua tra online ed offline, sempre più co-presenti nella nostra socialità, nella nostra comunicazione, nella nostra vita. Anche nelle case. Emergono due questioni: da un lato una normalizzazione della tecnologia e dall'altro l'arrivo dell'intelligenza artificiale tra le mura domestiche».

**Partiamo dalla normalizzazione della tecnologia...**

«Oggi possiamo dire che il digitale non sia più una novità, si è "normalizzato": è un fenomeno che chiamiamo postdigitale. Nel rapporto Cif è emerso come sull'intero campione l'84,2% degli intervistati, quindi un numero piuttosto alto, ha dichiarato di avere la rete veloce, che storicamente è stata considerata uno degli indicatori del divario digitale. In questo 84,2% non vi sono più varianti significative rispetto alle aree geografiche ed agli aspetti anagrafici: gli anziani rappresentano anzi la fascia con il tasso più alto. Certamente, noi non ci dobbiamo dimenticare delle piccole nicchie, che pure ci sono, costituite dalle famiglie escluse dall'accesso al digitale. Per questo, come Cremit, abbiamo proposto la categoria della "povertà educativa digitale».

**Quanto all'arrivo dell'intelligenza artificiale nelle case degli Italiani?**

«Lo studioso americano Nicholas Negroponte, che alcuni anni fa usò per la prima volta l'espressione "postdigitale", disse che il digitale sarebbe diventato come l'acqua potabile o l'aria che respiriamo, cioè ce ne accorgiamo quando manca. Quell'84,2%, di cui ho parlato, mostra che stiamo andando esattamente in questa direzione. Una delle conseguenze è data dall'avanzamento della domotica, che rappresenta un punto di congiunzione tra alcuni aspetti digitali e l'intelligenza artificiale».

**La domotica migliora davvero la nostra vita?**

«È la sua finalità assieme al far risparmiare sui consumi energetici. Oggi è considerata una branca dell'Internet of Things o delle smart cities ovvero di uno dei campi di applicazione delle logiche algoritmiche dell'intelligenza artificiale, che stanno trasformando le case, i dispositivi di intrattenimento (come smart tv, videogiochi e sistemi musicali wireless), gli elettrodomestici intelligenti, i dispositivi di sicurezza o per il monitoraggio dell'illuminazione o per personalizzare la gestione degli animali domestici. Nel Rapporto Cif ho creato un indice, l'"Artificial Intelligence Homing Index", per provare a misurare la presenza dell'intelligenza artificiale nelle famiglie italiane. È emerso come nel 41,2% delle case sia presente Alexa o Google Home o sistemi analoghi di assistenza con IA. Non solo. Il 37,6% degli intervistati ha dichiarato che in famiglia c'è chi ha usato almeno una volta Siri, Cortana o app simili nell'ultimo mese. Nel 33,5% delle case, quindi un terzo del totale, è presente la gestione da remoto tramite cellulare di elettrodomestici, riscaldamento, sistemi di allarme ed altro.

Nel 30,8% dei casi c'è in famiglia chi ha usato almeno una volta ChatGPT o simili nell'ultimo mese, mentre nel 20,1% delle case, pari ad un quinto del totale, è presente un assistente domestico associato a IA, l'ormai classico robotino per le pulizie tipo Roomba. Che cosa se ne evince? Che, mentre la rete veloce è ormai normalizzata, i consumi legati all'intelligenza artificiale risultano nuovi, emergenti, tanto che vi sono significative differenze in base alle variabili socio-demografiche, ad esempio l'indice è più alto tra i maschi che tra le femmine, più tra i giovani che tra gli anziani. Ho tratteggiato l'"ideal tipo" dell'AI integrato, riprendendo le categorie di Umberto Eco "Apocalittici e Integrati", e ne è uscito un soggetto soprattutto maschio, 18/34enne, vive in coppia, è equamente distribuito nelle macro-aree geografiche nazionali su comuni di diverse dimensioni, ha più facilmente un livello culturale elevato, uno status socio-economico più alto della media ed una professione più prestigiosa».

**Ma le tecnologie isolano dal contesto sociale?**

«Ecco, nel Rapporto Cif abbiamo incrociato l'alto livello di "Artificial Intelligence Homing Index" con le modalità con cui il soggetto si relaziona con la socialità. Si vede che chi ha un alto tasso di tale indice ha anche un alto tasso di socialità amicale, visita maggiormente le case degli amici ed anche nella propria casa riceve visite, ha insomma più legami relazionali. Questo non vuol dire che vi sia una relazione tra le due cose, ma sicuramente ci dice che un alto ricorso all'intelligenza artificiale non coesiste necessariamente con una scarsa socialità».

**Quanto queste nuove tecnologie invadono la nostra privacy?**

«Mi sembra eccessivo accostare la questione domotica alle recenti vicende di cronaca. Da decenni compito della domotica è quello di rendere le case più accessibili e più sicure. Chiaramente la cronaca, complice anche il coinvolgimento di persone famose, tende a lanciare qualche allarme sociale, ma questo ci invita a darci delle regole per vivere insieme. Non correremmo il rischio di ridurre la vastità dei dati e le opportunità offerte dalla domotica al singolo caso, per quanto spiacevole e problematico».

Mauro Favzerani



ERMES  
RAIL